

“Scuola e Didattica”

LABORATORIO DI VIDEO-IMMAGINE UNA ESPERIENZA PER IL RECUPERO E L'INTEGRAZIONE DEL DISAGIO.

All'interno di una programmazione triennale, è possibile prevedere una scansione abbastanza ampia di attività legate all'uso della telecamera e del video registratore tali da poter verificare i cambiamenti su alcuni dati comportamentali dei ragazzi. Il progetto potrebbe essere centrato sul recupero del disagio, sull'integrazione di persone apertamente in contrasto con l'ambiente scolastico e le sue convenzioni e spesso prive di un vissuto spendibile in ambito sociale.

OBBIETTIVO PRINCIPALE

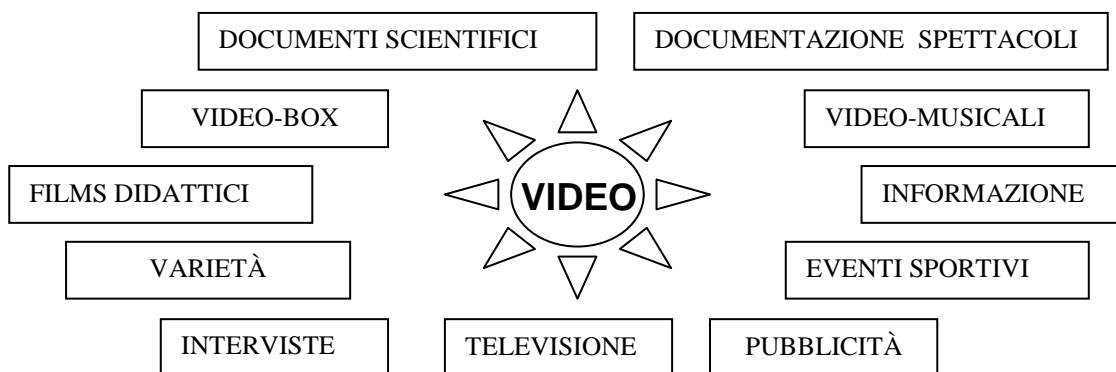
Sgombriamo subito il campo dalle difficoltà tecniche rappresentate dal mezzo; non si tratta di elaborare immagini con strumentazione tecnologica sofisticata, sfruttando centraline di montaggio per particolari manipolazioni dell'immagine o attraverso trucchi cinematografici o montaggi speciali. Si tratta di utilizzare i normali mezzi ormai in uso in tutte le scuole quali la telecamera e il videoregistratore senza particolari esigenze di produzioni artistiche. Non si è certo contrari a ciò, ma siamo certamente convinti che nella scuola, la qualità tecnica del prodotto non debba prevaricare il processo e la metodologia che conduce al prodotto. L'obiettivo non è quello di produrre un'opera per sé, spendibile sul mercato o predisposta alla partecipazione di concorsi nel settore. L'obiettivo principale, in tema di recupero del disagio, è quello di giocare sull'immagine, sulla propria immagine, toccare stereotipi profonde, indagare sul comportamento, e visitare il proprio vissuto. Pur nella parzialità dell'evento, nella virtualità di un video, modificare il proprio comportamento per renderlo coerente con la parte interpretata, vuol dire creare una situazione nuova e di scoperta. Tale scoperta può avvenire solo nella quotidianità, nella semplicità di un gioco, nella ritualità dell'azione e soprattutto nel possesso conoscitivo e manipolativo di tutto il processo di produzione.

Intervenire dall'esterno in fase di montaggio, con tecnologie certo più avanzate ma non conosciute, in momenti differenti per offrire un prodotto più fruibile, raggiungerà forse un maggior pubblico ma creerà distacco e diffidenza proprio con coloro che si desiderano coinvolgere. L'obiettivo non è l'esterno ma il gruppo stesso, la propria immagine, i propri rigori, sono le dinamiche spesso rigide e preconette, sono gli stereotipi insuperabili. L'obiettivo è quello di penetrare nella struttura del gruppo, nei suoi giochi relazionali e provocare un piccolo spostamento di immagine, una piccola trasformazione. È all'interno del gruppo che occorre condurre i componenti ad accettare la propria immagine, accettare di vedere se stessi come e assieme agli altri.

Disporsi alla tolleranza, alla critica, all'autoironia non è sereno e disinvolto, e benchè naturalmente capaci di atteggiamenti boriosi e prevaricatori, molti sfuggono la telecamera, la rifiutano, quasi si intimidiscono. Si è disposti a qualsiasi atto esibizionista o di bullismo ma non è facile accettare il giudizio critico della visione di sé, di apparire a sé stessi così come si appare agli altri.

In qualche modo si è costretti a subire, insieme a tutti e senza possibilità di replica o dialogo col mezzo, una parte che potrebbe essere comica o drammatica ma ineluttabile e definitiva.

POTENZIALITÀ ESPLORATIVE



L'APPROCCIO

Nell'arco del triennio, varie sono le potenzialità esplorative del mezzo, potenzialità che, oltre a dare strumenti di lettura dei vari codici di comunicazione, avvicinano al mezzo tecnico. Partendo dalla rilettura dei programmi televisivi nazionali si può giungere alla produzione di documentari fino alla realizzazione autonoma di micro programmi: video musicali, video box, presentazioni di classi ed eventi, interviste, barzellette o anche esperienze scolastiche ecc. In questa fase è possibile giungere ad una competenza tecnica sufficiente affinché il gruppo possa sperimentare prima ed elaborare e strutturare poi un programma completamente autogestito. Ogni settore, ogni campo di indagine, ogni esperienza in merito, ha una valenza propria, un proprio specifico sia didattico che educativo. È la conoscenza del gruppo, è l'intuizione delle potenzialità, è la conoscenza diretta delle persone che ci indirizzerà verso l'una o l'altra scelta tematica.

LABORATORIO:

PRODUZIONE MICROPROGRAMMI TELEVISIVI

VIDEO MUSICALI

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La realizzazione del progetto, è prevista per un gruppo ben definito di studenti all'interno del quale potrebbe esserci la presenza di ragazzi con particolari disagi e fenomeni di ribellione all'ambiente scolastico. Non sarà comunque un gruppo casuale o improvvisato, ma naturale, come quello che si forma nei corridoi scolastici, con una identità ed un coagulo preciso, fosse anche nel rifiuto all'ambiente e al tempo scuola troppo rigidamente strutturato.

Il gruppo si riunirà con scadenza settimanale e verrà condotto verso una produzione di immagini video da proporsi, nel giorno prestabilito e durante la pausa intervallo di mezza mattina, a tutti gli studenti della scuola. Non occorrono molte conoscenze tecniche perché si possa poi giungere ad un montaggio di video musicali famosi raccolti tra amici e conoscenti, selezionare le tre canzoni più di successo e montarle con una presentazione appropriata da parte del gruppo. Successivamente, durante la settimana, il gruppo potrebbe inoltre raccogliere o "rubare" immagini ai compagni, agli insegnanti, al personale della scuola, documentare momenti di vita scolastica o proporre proprie interpretazioni, mimiche o balli in sintonia col video, e montarle, con un semplice insert, fra le immagini originali. Per la messa in onda del prodotto, occorrerà scegliere ed organizzare uno spazio strategico e abbastanza fruibile da tutti i compagni.

ORGANIZZAZIONE (tipo)

Il gruppo classe, grazie alla presenza dell'insegnante di sostegno, viene suddiviso in due sottogruppi non omogenei fra di loro.

Abbastanza ristretto e ricco di problematiche comportamentali, sarà il gruppo che parteciperà al laboratorio di video, gruppo che verrà costituito nel rispetto e nella disponibilità di tutti. Non ci soffermiamo ora nella descrizione delle possibilità di interazione con attività eventualmente sviluppate in classe dagli altri e interagenti con il laboratorio. Il tema della "comunicazione", è un tema che può prevedere mille soluzioni e che offre mille proposte ad un discorso molto più ampio e globale. Ciò che ci preme ora è considerare come la forte caratterizzazione del gruppo, costringerà a prevedere una metodologia di approccio particolare, tendente a rapporti fiduciosi nell'uso di materiali specifici, di privilegio di fronte all'intera scuola nella strutturazione e parziale organizzazione del tempo scuola. A ciò si affiancherà un atteggiamento estremamente positivo nel presentare il laboratorio come esclusivo e originale. Non andrà quindi interpretato come un allontanamento dalla classe per "attività di recupero", quanto come partecipazione ad una attività particolare, con richieste di impegno e partecipazione non inferiori ad altre attività didattiche ma non certamente comune a tutti gli altri ragazzi.

Un atteggiamento quindi di gruppo privilegiato, con a disposizione materiali solitamente interdetti ai ragazzi e con la possibilità di dimostrare a fatti il loro ruolo, solitamente esercitato e interpretato con la violenza e la prevaricazione. Da marginali e ribelli interpreti del ruolo di studente, potranno per la prima volta distinguersi dagli altri e vestire i panni di responsabili e privilegiati partecipanti ad un particolare gruppo di lavoro.

Da ciò si passerà a strutturare un orario settimanale con momenti di:

apparente libertà organizzativa e pochissimi **vincoli fissi**.

Apparente libertà organizzativa

- * Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì -, durante gli intervalli di mezza - mattina o durante le pause mensa o in altri momenti scolastici, il gruppo di lavoro ha la opportunità di utilizzare la telecamera al fine di raccogliere immagini significative di compagni o insegnanti, espressioni caratteristiche, atteggiamenti o gesti che possano in qualche modo cogliere le persone nella loro naturalità, al di là dei ruoli rivestiti.

In questi giorni, i momenti di ripresa, di utilizzo del materiale, di apprendimento di alcune tecniche di ripresa o per la predisposizione di postazioni di ripresa, verranno decisi quasi quotidianamente, sempre con la presenza, per quanto discreta, dell'insegnante di sostegno o di altro personale. Anche l'uso della telecamera, non sarà mai una lezione frontale o una descrizione del mezzo dal punto di vista teorico, ma avverrà nell'attuazione quotidiana di azioni significative e finalizzate.

Nella conseguente visione della ripresa, si scopriranno errori di inquadratura, di movimenti macchina o di tempi di ripresa. È comunque necessario, soprattutto i primi momenti, ispezionare e rivedere tutto il materiale ripreso, poichè lo scorrere veloce delle riprese potrebbe essere frustrante per il ragazzo, sarebbe come non ritenerli capaci di riprendere, come una dichiarazione di inutilità del lavoro.

Rivedere tutto, quindi, e contestualmente nascerà l'esigenza di tempi e modalità di ripresa, di soggetti e inquadratura, di ricerca di postazioni utili e ricche di azioni sceniche interessanti. Informazioni e istruzioni tecniche, suggerimenti e spiegazioni teoriche del mezzo nonché arricchimento di nozioni specifiche, verranno offerte solamente dopo aver utilizzato la macchina di ripresa e contestuali alla visione di un prodotto già scaturito dall'atto volontario di partecipare ad una attività "scolastica".

Saranno i ragazzi stessi, in fasi successive, a riconoscere le immagini migliori e scartare parte del proprio lavoro perché inefficace allo scopo.

Vincoli fissi:

- * Un giorno alla settimana - (il venerdì) - 2 ore in compresenza - il gruppo di lavoro con l'insegnante di sostegno, prenderà visione del materiale e si passerà al montaggio di un video la cui durata complessiva non sia superiore ai 10' - 12' minuti
- * Un giorno alla settimana - (Sabato) - durante l'intervallo di mezza mattina - il gruppo proietterà il video montato a tutta la scuola, dopo aver predisposto l'attrezzatura idonea e in modo adeguato, lungo il corridoio principale della scuola.

La natura trasversale del laboratorio, non prevede compresenze rigide o predefinite. Saper comunicare, saper osservare, saper costruire e utilizzare strumenti e linguaggi appropriati sono obiettivi comuni a tutte le discipline.

Per quanto poi siano importanti gli obiettivi specifici, uso della telecamera e dei mezzi tecnici utilizzati, nonché lettura, interpretazione e rielaborazione dei messaggi, ciò che più ci avvicina ad un laboratorio di video immagine sono gli obiettivi e le finalità educative e formative.

OBBIETTIVI EDUCATIVI E FORMATIVI

Come già espresso, il laboratorio viene proposto a ragazzi con disturbi comportamentali e difficoltà relazionale, Potremmo definirli genericamente i bulli, tendenzialmente prevaricatori e violenti, sempre in mostra e soprattutto con forti atteggiamenti di rifiuto della scuola. Disturbi abbastanza comuni nel modo scolastico, e che spesso hanno portato anche a veri e propri disagi con deficit mentale.

LA SCELTA

Il laboratorio, nella sua ideazione, si è proposto di partire nell'accogliere alcune istanze di rifiuto dei ragazzi. In questa specifica attività, e per un gruppo ben definito di ragazzi, abbiamo in qualche modo accondisceso e partecipato alla loro ribellione sfruttando l'elemento disco-music per portare la loro provocazione allo scoperto.

Si cercano video - musicali particolarmente accattivanti da loro proposti e interpreti del disagio giovanile, si ascoltano, eventualmente si cantano e si sceglie una selezione da doppiare e offrire a tutti! Quando? Durante l'intervallo di mezza mattina nel corridoio principale. Anche solo queste azioni prevedono una conoscenza tecnica sufficiente per manipolare due videoregistratori e il televisore. Il tutto è vissuto come provocazione, come sfida ad una scuola libresca, come imposizione di una propria scelta, di una propria personalità.

Il primo spettacolo è già fatto.

Ciò che avrebbe dovuto essere uno scherzo ed una provocazione, viene accolto positivamente dai compagni, forse da non tutti gli insegnanti. D'altra parte, accettare nell'ambito scolastico musiche dissacranti per un ambiente spesso rigoroso e conservatore, accettare che il linguaggio giovanile, quello vissuto nella quotidianità, entri nella scuola, pur nella parzialità di un video musicale e di un montaggio, può essere vissuto molto negativamente da chi, nella scuola, vede l'unico ente formativo ed educativo, l'ultimo baluardo a difesa di costumi e tradizioni culturali di un passato forse non mai esistito.

In tutto questo la sfida è lanciata, i ragazzi acquistano un ruolo, una presenza, un motivo d'essere e un appuntamento da confermare.

Nasce l'impegno, si vive il desiderio di riproporsi, di costruire un altro prodotto di preparare un altro video. In tutto questo si costituisce il laboratorio.

Altro video, altre musiche, ed ora immagini, immagini di volti, immagini di gruppi o di adulti pensosi o corrucciati. Breve montaggio, e il secondo spettacolo è pronto. Il successo è sicuro, la risata di fronte ad una espressione particolare è certa. Si crea una attesa settimanale per il giorno previsto, si crea un appuntamento e soprattutto si crea un impegno, un rito, un contratto con gli altri.

Si aspetta l'attimo per vedere un volto, un insegnante, una camminata, un gruppo, un testa calva per creare situazioni di complicità, di ammirazione, di compiacimento.

Forse, per la prima volta nella scuola, alcuni ragazzi raggiungono l'ammirazione e la stima per un loro prodotto, per una loro opera, per una loro presenta propositiva e non prevaricatrice.

AUTOVERIFICA

Forse, per la prima volta per alcuni di loro, c'è consenso senza aggressività, senza atteggiamenti violenti, senza imposizione.

Hanno imposto sì la loro presenza, si sono distinti per tipologia di attività, ma una attività che pian piano li può ricondurre agli altri, li può far vivere diversamente le proprie emozioni, il proprio vissuto scolastico.

Il desiderio ora può essere forte, il desiderio di apparire, di mostrare l'autore, di intervenire nella gestione e nella rappresentazione pubblica di un evento.

È il passaggio successivo, definitivo, rappresentare sé stessi come presentatore, come commentatore o anche solamente con interventi grotteschi e di facile presa comica. Non importa come, ciò che importa è l'atto di accettare una critica pubblica, l'atto di presentare sé stesso e quindi disporsi alla critica.

È rischioso il mezzo televisivo, è pungente, freddo e implacabile. Non ha riscontri, non ha giudizi o critiche; il messaggio televisivo è, e basta, senza possibilità di discussione. È un fermo immagine ineluttabile, cui qualsiasi forma di bullismo non può contrapporre minaccia o violenza alcuna. Accettare di essere visto nell'oggettivo mezzo e soprattutto di vedersi, è quasi come accettare di vedersi dentro, di scoprirsi, di mostrare le proprie fragilità e le proprie piccole cose. Che sia fatto con provocazione, per goliardia, per gioco o finzione, che sia una presentazione o una rappresentazione, che sia vissuta o forzata, partecipata, condivisa o creata, che sia un parlato o atteggiato con espressioni, che sia recita o canto, studiato o libero non ha importanza. In quell'attimo si accetta di farsi vedere ed essere visti nell'oggetto televisivo, in quell'attimo si è scoperti di fronte agli altri, di fronte all'ammirazione, all'invidia ma anche alla ilarità o derisione. Si rischia un non ritorno, si rischia la propria immagine e il proprio ruolo.

È un frammento di vita quotidiana, è un passaggio, è una virtualità televisiva ma è anche un precedente, è anche un ricordo, è anche una alternativa. Il coraggio di auto ironia non è per tutti, e soprattutto non lo è per chi non può permettersi defaiances, concessioni, confronti paritari.

È come se scopriremmo parte sconosciute di noi stessi e lo comunicassimo agli altri nello stesso momento in cui entra a far parte del nostro vissuto. Apriremmo una comunicazione più ampia, non fosse altro avremmo nuovi fatti e nuovi elementi di vissuto da condividere con gli altri.

Se si accetta ciò, se si arriva a questo confronto, se si è disposti a raccogliere il plauso per il proprio lavoro, per il contributo dato alla vita scolastica, alla collettività in genere, breve sarà il passo per accogliere suggerimenti, consigli, come facile sarà passare ad osservare gli altri e trarre suggerimenti al fine di migliorare il prodotto.

L'audience, ascoltare le preferenze e le esigenze altrui. Ascoltare gli altri.

Se si arrivasse a tanto, penso che la scuola avrebbe esaurito il suo compito, espletato le sue finalità sia didattiche che formative, esaurito il suo ruolo di fronte a problematiche comportamentali spesso tanto forti. Tutto ciò che si volesse aggiungere sarebbe una gradevole scoperta di nuove potenzialità umane.

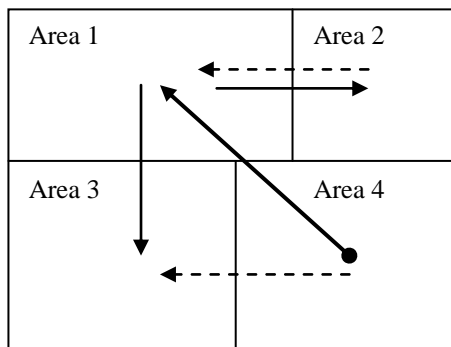
LE FINESTRE DI YOHARI.

Tornando alle finestre di Yohari, vedi articolo “LABORATORIO DI VIDEO-IMMAGINE, STRUMENTO DI INTEGRAZIONE E DI RECUPERO DEL DISAGIO” (Scuola e Didattica N.....) potremmo graficamente rappresentare la relazione tra i due gruppi, il gruppo scuola e il piccolo gruppo di ragazzi con disagio, molto limitata nel quadrante 1, l’area conscia, l’area condivisa e conosciuta da tutti. Pochi sono gli elementi in comune, come pochi sono gli spazi condivisi e di incontro reciproco. Per contro molto ampia sarà l’area 4, data la rigidità della relazione, la diffidenza e l’interazione costretta e giocata su pochissime variabili: il dominante e gli altri (grafico N. 1). Il problema quindi sarà quello di allargare il più possibile l’area 1, creare nuovi e più elementi di comunicazione e incontro affinché la relazione tra i due gruppi abbia più parametri di confronto.(grafico N. 2).

1. QUADRO RELAZIONALE
PRIMA DEL LABORATORIO DI
VIDEO

Area 1 APERTA	Area 2 CIECA
Area 3 NASCOSTA	Area 4 IGNOTA

2. POSSIBILI SPOSTAMENTI
DURANTE E DOPO IL
LABORATORIO DI VIDEO



Ciò avviene, in questa esperienza, attingendo alle risorse dell’area N. 4, l’area inconscia, inespressa e inesplorata. La capacità recitativa, interpretativa, la capacità di presentatore di schowmen, la capacità di rendere allegri, di divertire, di ironizzare e di costruire un prodotto viene pian piano scoperta (area 3) e drasticamente buttata nell’area 1, l’area conosciuta a tutti.

L’area di incontro si arricchisce prima ancora che altri ne conoscano le valenze, area 2, e prima ancora che la stessa persona conosca pienamente, accetti e approvi sè stessa nel contesto. Ogni intervento, ogni variazione di una qualsiasi delle quattro aree, si ripercuote inevitabilmente sulle altre. Questa nuova scoperta, questa apertura, questa offerta di nuovi messaggi, di nuovi canali di comunicazione, creerà una nuova attenzione negli altri, nuove attenzioni che potrebbero portare ad una nuova immagine, ad un nuovo vissuto collettivo dall’area 2. Un feet.back, pur nella parzialità di un video,

positivo, una immagine che tradirebbe l'eterno destino di ribelle, di invadente compagno di scuola, di arrogante e fastidiosa presenza della vita quotidiana.

GIUSEPPE VALSECCHI POPE

.....